

Mediaconciliazione: senza rinvio disastro annunciato per i cittadini

Ester Perifano (segretario generale Anf): *“Spero che il ministro Alfano ascolti un po’ meno chi vuole solo risparmiare sulla pelle dei cittadini e presti maggiore attenzione a chi vive ogni giorno nelle Aule di giustizia”.*

L’associazione nazionale forense è molto critica verso la scelta del governo di forzare la meno sull’entrata in vigore della media conciliazione. **“ Il susseguirsi di decisioni assolutamente contraddittorie, che vede su fronti contrapposti il Parlamento e il Governo , si traduce in un unico risultato : enormi danni per i cittadini”**, attacca il segretario generale, **Ester Perifano**.

La commissione Giustizia del Senato, infatti, ha prima approvato, con il voto favorevole di tutte le forze politiche, la proroga di un anno per l’intera media conciliazione, e poi ha dovuto subire la forzatura del Governo approvando controemendamento che limita la proroga a due sole materie (infortunistica stradale e condominio) annullando, di fatto, la decisione già presa dalla Commissione.

“Si tratta di una forzatura inaccettabile sulla pelle dei cittadini – continua Perifano – il rinvio è necessario non solo perché l’attuale disciplina sulla media conciliazione è in forte odore di incostituzionalità, ma anche perché non vi è l’organizzazione necessaria per partire, a pieno regime, con le nuove procedure”.

Perifano critica anche l’atteggiamento del ministro Alfano, “che si ostina a non tenere conto dei suggerimenti di chi, come gli avvocati, quelle norme dovranno applicarle per primi, e cede alle pressioni di poteri forti che parlano senza fondare i loro argomenti su dati di fatto, sperando solo di erodere le preogative dello Stato di diritto. Questo stesso modo di procedere - conclude Perifano – ha prodotto anche le inaccettabili misure proposte pochi giorni fa dal Ministro per lo smaltimento dell’arretrato civile. Così si mette in serio pericolo tutto il sistema dell’amministrazione della Giustizia. E chi ne pagherà le conseguenze saranno solo i cittadini”.

11 febbraio 2011

Conciliazione, il decreto non tutela i diritti dei cittadini. Anf chiede al Governo modifiche urgenti

Ester Perifano (Segretario generale Anf): *“Si rischia di dover tentare di conciliare circa un milione di controversie, molte delle quali con scarsissime possibilità di accordo. Serve una fase di sperimentazione e, considerati i ritardi del ministero, il differimento dell’entrata in vigore di almeno 12 mesi dalla pubblicazione dei decreti attuativi”*

Il Direttivo nazionale dell’Associazione nazionale forense, durante la riunione di venerdì 28 maggio ha approvato un deliberato con il quale si chiede urgentemente all’esecutivo di modificare il decreto sulla media conciliazione.

L’Anf – si legge nel documento - ha evidenziato già durante l’esame parlamentare i punti di criticità del provvedimento in tema di conciliazione. Nonostante ciò, il decreto 28/2010 ha introdotto modifiche addirittura peggiorative al testo.

Da una stima prudenziale il tentativo obbligatorio di conciliazione a partire dal marzo 2011 potrebbe riguardare circa il 22 % del contenzioso complessivo, pari a circa un milione di controversie: ad oggi non sono ancora stati emanati i decreti attuativi necessari all’applicazione della normativa né sono state diffuse informazioni circa il loro probabile contenuto, quindi non è possibile prevedere, con ragionevole attendibilità, i costi che si riverseranno sui cittadini che

saranno gli unici a pagare questa riforma.

Il ritardo del Ministero competente nell'approvazione dei decreti attuativi di fatto impedisce di affrontare adeguatamente la questione. L'Associazione nazionale forense chiede quindi al Governo di modificare urgentemente la normativa:

- abrogando con effetto retroattivo l'obbligo dell'Avvocato di dare al cliente informativa scritta della possibilità di conciliazione, pena l'annullabilità del contratto;
- limitando l'obbligatorietà del preventivo procedimento di conciliazione solo ad alcune controversie, togliendo quelle che, per loro natura hanno evidentemente scarsa possibilità di successo come la divisione e le successioni ereditarie;
- prevedere un periodo di sperimentazione dell'istituto limitandone l'applicazione obbligatoria.

Infine secondo Anf andrebbe valutata con attenzione la opportunità di differire il termine di entrata in vigore dell'obbligatorietà di almeno 12 mesi dalla pubblicazione dei decreti attuativi.

7 giugno 2010

Conciliazioni: Anf dice no all'obbligatorietà

Palma Balsamo: "adesso sarà tutto nelle mani del conciliatore, ci auguriamo che il ministero studierà criteri severi e molto rigorosi per la formazione"

Il decreto conciliazioni approvato oggi dal Consiglio dei ministri purtroppo mantiene alcuni punti critici che l'Associazione nazionale forense aveva già sottolineato in occasione sia della prima approvazione da parte di Palazzo Chigi che durante il vaglio parlamentare.

«Il primo – dichiara Palma Balsamo, dell'Associazione nazionale forense – è la proposta obbligatoria di conciliazione, alla cui mancata adesione sono ricollegate ricadute negative sulle spese del successivo giudizio, nonostante le assicurazioni fornite in più occasioni dalla D.ssa Iannini, che rimane invariata nel decreto e questo, purtroppo avrà delle ricadute sull'efficacia della procedura».

Il secondo punto critico, secondo Anf è la mancata previsione di criteri di competenza territoriale.

Rimane, inoltre, per Anf illusoria l'agevolazione fiscale sotto forma di credito d'imposta, essendo questa rimasta condizionata alla entità delle risorse stanziare a tale scopo dallo Stato.

L'Anf salva però la modifica sull'annullabilità: «un punto positivo del decreto - ha continuato Balsamo è rappresentato dalla modifica sulle conseguenze della mancata informazione scritta da parte dell'avvocato nei confronti del cliente: il contratto sarà solo annullabile e non più nullo».

«Il funzionamento dell'istituto – ha concluso Palma Balsamo – per come è strutturato il decreto sarà nelle mani del conciliatore, questo significa che tutto dipenderà dalla sua professionalità e preparazione; l'Anf a questo punto si augura che il ministero studi criteri rigorosissimi in agli organismi di mediazione e alla formazione dei conciliatori».

19 febbraio 2010

Conciliazione: l'Anf chiede modifiche

Di fronte al radicato e generale malfunzionamento del sistema giurisdizionale, in alcuni casi risolvere le controversie tramite la mediazione potrebbe rispondere agli interessi del cittadino. Ma proprio per questo la mediazione non può risolversi in una mera formalità.

Il Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale forense, riunitosi a Bologna il 14 novembre, in merito alla legge delega 69/2009 in materia di mediazione e conciliazione delle controversie civili e commerciali e per la riduzione e semplificazione dei procedimenti civili, ed in particolare, esaminato lo schema di decreto legislativo di attuazione della legge approvato dal Consiglio dei ministri del 28 ottobre scorso, ha sottolineato alcuni punti critici chiedendo al legislatore di rivederli.

Secondo Anf, ad esempio, lo schema di decreto anziché valorizzare la specialità della mediazione come istituto che ha un valore in sé, ne distorce la finalità deviandola verso obiettivi esclusivamente deflattivi, tanto che l'individuazione delle controversie da sottoporre a conciliazione obbligatoria, a pena di improcedibilità, è stata effettuata non in base alla probabilità dell'esito conciliativo, ma solo tenendo conto del dato quantitativo delle controversie.

Queste ed altre modifiche sono state anche sottoposte al capo dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia, Augusta Iannini, che si è detta disponibile a tenere conto delle istanze provenienti dagli operatori del diritto e ad apportare al testo le correzioni suggerite.

18 novembre 2009

Mediazioni civili: Anf, possibile un flop

GIUSTIZIA, DECRETO MEDIAZIONI CIVILI

Anf, possibile un flop come per le conciliazioni in materia di lavoro

Perifano: il decreto per alcuni aspetti sembra andare oltre i principi della legge delega

Il decreto legislativo approvato oggi dal Consiglio dei ministri lascia molto perplessi – ha affermato Ester Perifano, segretario dell'Associazione nazionale forense – la legge 69/2009 prevede una delega al Governo in materia di mediazione e di conciliazione delle controversie civili e commerciali e non una delega per “l'introduzione di un nuovo istituto giuridico finalizzato alla deflazione del sistema giudiziario italiano” come ha affermato lo stesso ministro Alfano in conferenza stampa. Ed infatti **il decreto prevede un istituto profondamente diverso da quello della conciliazione, a partire da alcuni elementi fondamentali: segretezza e riservatezza».**

Per questo motivo secondo Perifano il decreto legislativo rischia di porsi al di fuori della delega votata dal Parlamento e per questo suscettibile di una valutazione negativa rispetto alla sua costituzionalità. «Un'eventualità, questa, - ha spiegato - che tra le altre cose **contribuirebbe ad incrementare il tasso di incertezza sulla disciplina complessiva della materia che non giova a nessuno».**

Una violazione dei principi sanciti con la legge delega potrebbe inoltre riguardare anche la obbligatorietà della conciliazione in alcuni settori, quale condizione di procedibilità della successiva azione giudiziaria. «Una previsione – ha detto Perifano – anch'essa al di fuori dei principi della legge delega e che, tra l'altro, produrrebbe l'allungamento inevitabile dei tempi visto che allo sta-

to non esistono strutture e organizzazioni in grado di effettuare tutte le conciliazioni che **si ipotizzano come probabili. A parte le ragionevoli probabilità di insuccesso, come è ampiamente dimostrato dalla pessima riuscita della conciliazione obbligatoria in materia di lavoro».**

L'Anf chiede chiarimenti in merito agli oneri che le parti dovrebbero sostenere, dal momento che allo stato manca ogni previsione sui costi: «Così congegnata la conciliazione – conclude Perifano – favorisce sempre e comunque chi resiste, mentre chi agisce rischia di perdere solo tempo. Senza considerare che un verbale di conciliazione, anche ottenuto in quattro mesi, è inutile se non si riesce a metterlo in esecuzione in tempi altrettanto brevi».

28 ottobre 2009